

➤ *Alain Delon, Alain Prost, Alain De Botton, Alain Resnais, Pierre-August Chartier detto Alain*

Quanti sono gli Alain incontrati nella nostra vita? Tanti e diversi. Alcuni molto amati anche da un vasto pubblico, altri sconosciuti ai più. In questo caso lo pseudonimo si ispira a Pierre-August Chartier, filosofo amatissimo in Francia. Naturalmente, questo è un diverso Alain, nome de plume di un cittadino, si spera consapevole, che osserva in incognito.

Gli appunti sono annotazioni, suggerimenti, richiami, rimproveri, sgridate...

ANTROPIZZAZIONE DELL'AMBIENTE

Terra, Gea o Gaia. La Terra, Gea, nostra madre, o Gaia, il grande organismo vivente che ci ospita (sì, ospita), è ormai sopraffatta dagli esseri umani. La nostra epoca è detta, non a caso, Antropocene, ovvero il tempo della disseminazione degli esseri umani in ogni dove, del loro predominio. La terra è esausta, sfruttata, inquinata, distrutta e sull'orlo del collasso finale.

Qual è il più grande fattore di distruzione, inquinamento – avvelenamento? Il più grande fattore di distruzione, avvelenamento e inquinamento è **l'essere umano**. Egli costituisce un fattore continuo di entropia non riparabile, per modi e tempi (troppo rapidi) e per l'incuria degli altri esseri viventi. Gli insediamenti, le interferenze con gli ambienti naturali, il profitto a scapito delle risorse naturali... Le costrizioni, le estrazioni e le ostruzioni a cui sono soggetti i territori, imprigionano la terra. Gli Inca ritenevano che la terra non possa più vivere, una volta tolte il "sangue", ovvero acqua, carbone, petrolio sabbie, ecc. Stessa cosa vale per quella specie di corsetto costituito dagli asfalti di interi territori. Ci toccherà forse un giorno scavare la terra con le mani, per cercare terreni coltivabili e sostanze edibili? Aggiungiamo anche i nuovi materiali non degradabili: plastica, vetro, alluminio, vernici, cementi, ceramiche, amianti, sono prodotti dall'uomo e dispersi senza cautele nell'ambiente.

Plasticene. Non è un caso che la nostra epoca sia anche chiamata *Plasticene*, epoca della plastica. Le plastiche e i derivati dagli idrocarburi costituiscono una gran massa di rifiuti non degradabili, che vengono dispersi con grande facilità e irresponsabilità dovunque, fossi, canali, e campi compresi. Il dramma è costituito dal fatto che le plastiche non si degradano, ma si frantumano in pezzi piccoli, piccolissimi, microscopici. Anche certi tessuti tecnici, derivati dalla plastica, si frantumano durante il lavaggio. Così gli scarichi delle lavatrici divengono un altro elemento di dispersione delle microplastiche. Abbiamo già visto come i mari, addirittura gli oceani ne soffrono infinitamente. E irrimediabilmente. Certo, sono già stati inventati macchinari che rac-

colgono le plastiche, muovendosi quasi sempre ad energia solare, a filo d'acqua nei corsi d'acqua e in mare. Vengono stese anche reti, sia presso le dighe, sia presso i ponti, per fermare e raccogliere tonnellate di plastica galleggianti o sotto appena la superficie. Ma tutte queste strategie non permettono di fermare e raccogliere le microplastiche. Queste affondano e permeano il letto dei corsi d'acqua. Vengono anche inghiottite da pesci ed animali e sono già entrate nella catena alimentare. Di più: sono già entrate nel latte materno.

Gli animali e l'uomo. Noi siamo l'inferno in terra per tutti gli esseri viventi, piante, animali, altri esseri umani. Gli allevamenti intensivi e le coltivazioni intensive rappresentano una parte notevole di questo disastro. Ne parleremo più avanti.

Come si difende l'ambiente. I territori sottratti agli alberi e all'acqua sono ingestibili: alluvioni, frane, desertificazioni, cambiamento climatico portano disastri. Nell'alluvione di maggio 2023 nelle Marche ed in Emilia-Romagna, ad esempio, l'acqua si è ripresa più o meno i territori che le appartenevano prima delle bonifiche degli anni '20 e '30. Spesso si è liberata da dighe, tombature, cementificazioni, asfalti, correndo di nuovo libera all'aperto sotto il cielo, verso il mare. Aggiungiamo che l'uomo ha creato il più grande moltiplicatore di inquinamento esistente.

Qual è il più grande moltiplicatore di inquinamento, distruzione, avvelenamento? È ovvio. È **la guerra**. Quanti veleni, polvere sottili, fumi, cemento in briciole avrà prodotto? A ciò si aggiungono le vittime con il loro dolore e le loro sofferenze. Quanti morti, quanti feriti? Quanti vecchi, quante donne, quanti bambini? Quanti animali? Quali danni psicologici, quante malattie mentali avrà provocato? Quanti lutti, quanti odi? E consideriamo anche i ricordi amari, le infanzie devastate, l'insicurezza, le falsità, la sfiducia, la rassegnazione, l'umiliante assoggettamento ai prepotenti e alle loro armi. Le bombe, le mine e i rischi collegati. Il caldo e il freddo, l'energia elettrica inutilizzabile, il nucleare a volte vicino o vicinissimo.